

## Casa Rosetta protagonista a Trieste nella settimana sociale della CEI

*Dal 3 al 7 luglio "Al cuore della democrazia e della partecipazione"  
Col presidente Mattarella in apertura e Papa Francesco alla conclusione*



**Giorgio De Cristoforo**  
Presidente di Casa Rosetta

Casa Rosetta partecipa con le sue "buone pratiche" all'edizione 2024 delle settimane sociali dei cattolici in Italia, dal 3 al 7 luglio: un appuntamento che la Conferenza episcopale italiana propone ogni 4 anni: momento molto importante di confronto, formazione e di proposta su diversi temi: famiglia, lavoro, bene comune, temi ambientali, un confronto finalizzato a comprendere le problematiche che il Paese sta affrontando, anche in chiave europea, per provare a portare a sistema le grandi esperienze del volontariato cattolico molto diffuso sul territorio, per raccordare quello che già di valore si fa a livello locale con una visione di sistema Paese.

Il rilievo dell'appuntamento di Trieste per la vita del Paese è sottolineato, tra l'altro, dal tema «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro», e dalla partecipazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella con una sua riflessione all'apertura, il 3 luglio, e di Papa Francesco alla giornata conclusiva del 7 luglio.

Il programma della settimana è articolato in sessioni di dibattiti in aula con la partecipazione di delegati da tutta Italia, e in attività esterne con le "piazze delle buone pratiche".

In questo contesto saranno protagonisti associazioni e gruppi impegnati nella cura e nel potenziamento del bene comune con il valore fondamentale del coinvolgimento individuale e collettivo nella costruzione di una democrazia autentica e vivace.

Le Settimane sociali dei cattolici sono nate nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo, e si pongono non come evento, ma come un processo che vuole mettersi al servizio del bene comune coinvolgendosi con le dinamiche culturali, sociali e politiche del Paese.

*(Editoriale di Giorgio De Cristoforo ....Segue a pag. 2)*



## Il dialogo e la cooperazione per uno sviluppo sostenibile

### *L'esperienza di "buone pratiche" dell'Associazione «Casa Rosetta»*



di Massimo Naro

L'Associazione «Casa Rosetta» è nata a Caltanissetta, nel centro della Sicilia, nel 1980. E ha cominciato ad aprire strutture operative in altre città della Sicilia nel 1985. Da quell'anno il raggio delle sue attività si è esteso anche in alcune altre regioni italiane e all'estero. Soprattutto in Brasile e in Tanzania (dove opera dal 2005), con strutture e servizi di cura per tossicodipendenti, disabili, bambini orfani affetti da Aids. Ha svolto anche attività formativa in Paesi dell'Asia come l'Afghanistan, dell'Est Europeo, del Nord Africa (Algeria e Libia), dell'Africa Sub Sahariana (Costa d'Avorio, Nigeria, Kenya, Tanzania, Mozambico).

A Caltanissetta e in Sicilia l'Associazione si dedica soprattutto al recupero di chi vive nelle pastoie delle dipendenze: quella dalle droghe, quella dall'alcol, quella dal gioco d'azzardo. Ma le sue numerose strutture ospitano anche i bambini con disabilità psichiche e fisiche, le ragazze madri che non hanno un supporto da parte delle famiglie d'origine, gli anziani costretti a vivere in uno stato d'abbandono affettivo e di disagio economico. Per molti di questi bambini e di questi anziani si svolge anche un servizio domiciliare, presso le loro stesse abitazioni.

Tra le ragazze madri e i bambini ospitati in Sicilia ci sono ormai anche molti soggetti che provengono dall'Africa e dal Medio Oriente, sull'onda delle recenti migrazioni forzate. Non pochi di loro sono di religione islamica e questo fatto impegna le nostre strutture e i nostri operatori a calibrare il loro intervento anche con la debita attenzione interreligiosa. Ma è soprattutto nei Paesi africani che andiamo maturando una bella esperienza interreligiosa, dato che la popolazione in mezzo alla quale lì operiamo è in maggioranza musulmana.

*(Segue a pag. 5)*



***La comunità terapeutica "Terra Promesa" che ospita gli utenti che vogliono uscire dalle pastoie della dipendenza dalle droghe: è la prima struttura aperta 40 anni fa dall'Associazione Casa Rosetta***

(Continua da pagina 4)

### ***“Casa delle Speranze”***

Per esempio a Tanga, in Tanzania, dove l'Associazione «Casa Rosetta» ha aperto nel 2005 una struttura chiamata Casa delle Speranze, in cui sono accolti oltre 30 bambini e bambine in situazione di sieropositività Hiv e/o di Aids. Essi vivono in un ambiente accogliente nel quale sono assistiti nei loro bisogni quotidiani e in cui sono seguiti sotto il profilo sanitario, di controllo e cura della malattia. Il progetto si estende al territorio circostante, dove adolescenti e giovani particolarmente desiderosi di coltivare la propria istruzione sono sostenuti nell'inserimento scolastico.

Nel 2011 è stata costruita un'altra struttura destinata ad attività di formazione e a un servizio di riabilitazione per bambini con disabilità neuro-psico-motorie: vi si svolgono attività di riabilitazione ambulatoriali e domiciliari nei villaggi vicini. L'esperienza di Tanga rappresenta un esempio di sviluppo locale e di autentico scambio interreligioso con le famiglie di quei bambini, quasi tutti musulmani. La vita della comunità è lì scandita dalle preghiere musulmane e cristiane, che invocano con un solo respiro la compassione e la provvidenza di Dio.

Il dialogo interreligioso che si realizza in esperienze come quella di Tanga è, innanzitutto, proprio quello spirituale, incentrato sulla preghiera fatta insieme. Ed è, inoltre, quello della vita quotidiana, dei gesti vicendevoli di amicizia, del servizio reciproco, della collaborazione fattiva con le istituzioni locali attorno a progetti umanitari, sanitari, sociali ed economici.

Così il dialogo interreligioso diventa cooperazione nelle opere compiute insieme, non solo a livello internazionale e globale, ma anche locale. Per esempio, periodicamente, l'Associazione «Casa Rosetta» accoglie in Sicilia bambini affetti da varie disabilità, insieme con i loro familiari, per accertamenti diagnostici, elaborazione del piano riabilitativo terapeutico, riabilitazione neuro-psico-motoria.

### ***La formazione: promozione umana integrale***

Un'altra forma di dialogo viene sperimentata tramite l'offerta formativa rivolta a operatori sociali, sanitari ed economici, provenienti dai Paesi in via di sviluppo. La formazione scolastica e scientifica costituisce un fattore strategico di promozione umana integrale e può contribuire non poco allo sviluppo delle popolazioni più povere del mondo. Il confronto culturale, il contatto fra diverse visioni del mondo, la circolazione dei saperi, ha a che fare anche con le diverse sensibilità religiose: per questo anche in questo ambito si finisce per vivere un'esperienza dialogica.

(Segue a pag. 6)

---

*(Continua da pagina 5)*

In questi ultimi anni l'Associazione «Casa Rosetta» è stata impegnata in molti progetti formativi, svolti sotto l'egida di vari organismi internazionali, come l'Unione Europea (EU), il Dipartimento di Stato Americano, l'Onu, la Caritas Internazionale e altri Organismi internazionali, pubblici e privati. Può risultare significativo ricordare alcuni di questi progetti.

Nel 2005, con la collaborazione del Vicariato Apostolico di Tripoli e con il supporto dell'Eni, l'Associazione «Casa Rosetta» ha condotto in Sicilia un modulo formativo per 20 operatori nelle tossicodipendenze provenienti dalla Libia. Nello stesso anno, in collaborazione con la Caritas Italiana, è stato avviato un progetto di formazione per operatori nelle tossicodipendenze, parallelamente a una Comunità-pilota per il recupero di persone dipendenti da stupefacenti presso l'ospedale di Tripoli.

Nel 2006, grazie al supporto del Dipartimento di Stato Usa, è stato realizzato a Palermo il Forum for Africa, sul tema della prevenzione e del trattamento dell'Hiv/Aids, cui hanno partecipato rappresentanti delle delegazioni diplomatiche in Italia, leaders di diverse religioni, medici ed operatori di Ong provenienti da Angola, Benin, Costa d'Avorio, Kenya, Mozambico, Namibia, Nigeria, Tanzania.

Nel 2008, finanziato dal Dipartimento di Stato Usa, a Tanga, in Tanzania, l'Associazione «Casa Rosetta» ha organizzato e diretto il Training of Trainers per la formazione di formatori per il trattamento delle tossicodipendenze, rivolto a medici e psicologi provenienti da strutture sanitarie pubbliche e private di Costa d'Avorio, Kenya, Mozambico, Nigeria e Tanzania.

Più recentemente, in collaborazione con il Dipartimento di Stato Americano e il Columbus Plan dello Sri Lanka, l'Associazione «Casa Rosetta» ha organizzato in Sicilia un corso di formazione residenziale intitolato Orientare il recupero delle donne, durato 21 giorni e rivolto a 34 donne provenienti dall'Afghanistan, tutte musulmane, impegnate in vari ruoli e funzioni nel recupero delle ragazze tossicodipendenti in Afghanistan.

Questi sono soltanto alcuni esempi di attività interculturali e, al contempo, interreligiose, grazie alle quali apprendiamo che chi aderisce consapevolmente e sinceramente a una qualche religione non può non intuire e non apprezzare il fatto fondamentale di una «fraternità universale» che lega insieme tutti gli esseri umani, al di là degli steccati che potrebbero essere innalzati sulle differenze etniche, sociali, culturali e culturali. Stando in stretto e cordiale contatto, ogni diverbio può essere trasfigurato in dialogo.

*(Segue a pag. 7)*

---

(Continua da pagina 6)

### ***L'inclusione, un treno verso lo sviluppo***

Oggi molti immaginano lo “sviluppo” come un treno ad alta velocità, e l’inclusione come lo sforzo per consentire al più grande numero possibile di persone di saltarvi sopra. Alla luce dell’esperienza di incontro e di confronto maturata lungo il corso dei decenni, l’Associazione «Casa Rosetta» ha compreso che abbiamo bisogno di un profondo cambio di paradigma, in cui l’inclusione per tutti, specialmente per i più vulnerabili, sia essa stessa il treno che conduce il mondo verso il vero sviluppo, solidale e sostenibile per tutti.

In questa prospettiva l’Associazione «Casa Rosetta» ha dato e continua a dare un suo contributo per una comprensione dello sviluppo sostenibile nel mondo illuminata dal vangelo e a partire dalle intuizioni carismatiche del suo fondatore, il compianto don Vincenzo Sorce (a suo tempo anche lui membro del comitato preparatorio delle Settimane Sociali), addormentatosi per sempre, tra le braccia di Dio, durante la notte fra il 3 e il 4 marzo 2019. Aveva 74 anni. Era prete da 48 anni. Tutta l’Associazione – oggi guidata dal presidente dott. Giorgio De Cristoforo - con i suoi numerosi operatori e con le migliaia di persone da loro assistite in Italia e in altre parti del mondo, già in Brasile e ora in Tanzania, vive e opera nel solco delle intuizioni e della testimonianza di don Sorce, a partire dalle parole incoraggianti che egli stesso scrisse in un suo articolo pubblicato una settimana prima di morire: «Il futuro è un diritto di tutti, dei più piccoli, dei più deboli specialmente. Diritto di vivere con dignità e di morire amati, rispettati, serviti. Diritto di futuro da costruire insieme, con la forza della condivisione. Diritto di sperare fondato sulla verità della risurrezione del Cristo, principio di un mondo nuovo, di una società nuova, di un futuro nuovo».

La mission dell’Associazione è quella di impegnarsi per una cura e un riscatto integrale delle persone, perciò anche spirituale e culturale (da qui due importanti costole dell’Associazione rappresentate dalla Fondazione Alessia Istituto Euromediterraneo per la formazione del personale di Casa Rosetta e dall’Istituto Superiore di Scienze dell’Educazione e della Formazione affiliato alla Pontificia Facoltà Auxilium di Roma). A ispirare la mission è la convinzione che l’approccio nei confronti di coloro che possiamo definire «i nuovi poveri» della nostra epoca – persone con disabilità fisiche e mentali, persone con problemi di dipendenza da alcol e droghe, persone che vivono con Hiv/Aids, bambini di strada e adolescenti coinvolti in traffici criminali, giovani, anziani e donne in difficoltà psicologica, ragazze madri e famiglie che versano nel disagio economico, rifugiati e migranti – deve essere un approccio olistico, integrale appunto, capace cioè di coniugare strettamente offerta terapeutica, aiuto psicologico, sostegno pedagogico, formazione culturale e prossimità spirituale: tutte queste dimensioni si completano reciprocamente.

(Segue a pag. 8)

(Continua da pagina 7)

### **“È più uomo un malato, un affamato”**

Questo approccio olistico rimane oggi a fondamento dell'Associazione «Casa Rosetta». Al centro della cui azione si trova – appunto – l'essere umano. In una bella pagina di un romanzo intitolato *Conversazione in Sicilia*, lo scrittore Elio Vittorini annotava già nel 1941 una riflessione che potremmo assumere qui come chiave di lettura, solo apparentemente laica, dell'antropologia elaborata ancora oggi dall'Associazione «Casa Rosetta»: «Non ogni uomo è uomo, allora. Uno perseguita e uno è perseguitato. E genere umano non è tutto il genere umano, ma quello soltanto del perseguitato. Uccidete un uomo: egli sarà più uomo. E così è più uomo un malato, un affamato: è più genere umano il genere umano dei morti di fame».

Anche per gli operatori e per i responsabili dell'Associazione, alla luce del Vangelo, è così. L'essere umano che sta al centro della sua ricerca, dei suoi progetti e delle sue iniziative, è l'uomo povero, cioè l'uomo che sembra non possedere gli stessi connotati di chi invece vive nel benessere come lo si intende comunemente ai nostri giorni: la buona salute mentale e fisica, l'autonomia economica, la rete degli affetti da cui noi siamo sostenuti, una casa in cui dimorare, una patria in cui vivere. L'uomo povero è colui che sembra diverso da chi dispone di questi agi. È l'uomo dalla cui condizione ci sentiamo lontani. È l'altro. Per questo egli assomiglia a Dio, che è il totalmente Altro. Michel de Certeau ha scritto in questa prospettiva: «La fede religiosa è posta incessantemente di fronte alla necessità di riconoscere Dio come differente, vale a dire presente nelle regioni (culturali, sociali, intellettuali) in cui lo si credeva assente».

(Segue a pag. 9)



**Una delle attività svolte nella comunità femminile “La ginestra” tra operatrici e utenti**

*(Continua da pagina 8)*

Anche i responsabili e gli operatori dell'Associazione «Casa Rosetta» sono consapevoli che di Dio, il totalmente Altro, non possono fare a meno. Ciò vale anche per il povero: di quest'altro rispetto a noi, noi non possiamo fare a meno.

Questa consapevolezza sta alla base dell'impegno dell'Associazione «Casa Rosetta», che da sempre svolge il suo lavoro in obbedienza a un criterio polare: "portarsi l'altro dentro" e "portarsi dentro l'altro". Si tratta, da una parte, di portare gli altri presso e persino dentro di noi, coinvolgendoli e ospitandoli senza riserve e senza mezze misure nel nostro benessere. Dall'altra parte, si tratta di calarsi dentro la condizione altrui, anche se è scomoda.

Portarsi dentro l'altro e portarsi l'altro dentro significa, insomma, sperimentare l'impossibilità umana e religiosa di rimanere e persino di pensarsi senza gli altri, oltre che senza l'Altro. Questo non vuol dire accettare acriticamente ciò che di diverso pensano e fanno gli altri, ma di accettare che gli altri possano pensare e agire diversamente da noi, per giungere a renderci conto che noi non possiamo pensarci e non possiamo vivere senza gli altri.



**Giovani ospiti della comunità di Tanga, in Tanzania, una delle strutture all'estero di Casa Rosetta**